



PARROCCHIA DI ASCENSIONE E CA' DI LUGO

CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DELL'INAUGURAZIONE DELLA CHIESA DI CÀ DI LUGO

Domenica 9 Dicembre 2001 ricorre il 50° anniversario della celebrazione della prima Messa nella chiesa di Cà di Lugo, consacrata dall'allora Vescovo di Imola Mons. Carrara, ricostruita dalla famiglia Ricci Curbastro dopo la distruzione della precedente chiesa ad opera delle truppe tedesche nel '45. Ricorderemo questo anniversario con una S. Messa che sarà celebrata

DOMENICA 9 DICEMBRE 2001 ALLE ORE 15

8 Dicembre 1951: inaugurazione della Chiesa di Cà di Lugo



L'8 Dicembre 2001 è una data storica per Cà di Lugo, perché ricorre il 50° anniversario della consacrazione della nuova Chiesa, ricostruita dopo la seconda guerra mondiale.

Per comprendere bene l'importanza di questo avvenimento bisogna ricostruire, sia pur brevemente, la situazione di quegli anni tragici.

Siamo nel marzo del 1945, il comando tedesco decide di demolire tutte le case a est del fiume Santerno, per una striscia di mezzo chilometro, con brillamento di mine.

Anche la vecchia Chiesa, che si trovava nell'angolo tra Via Cennachiara e Via Fiumazzo, viene distrutta. Sono gli ultimi sgoccioli della guerra che terminò nell'Aprile del '45. A guerra finita, Cà di Lugo viveva in una desolazione tragica: senza case, senza Chiesa e a partire dal 31 Maggio 1945 anche



senza parroco: Don Giuseppe Galassi, parroco di San Lorenzo, viene ucciso barbaramente.

La situazione era desolante, ma tutti furono presi da un desiderio di ricostruire per rifarsi una casa, un minimo di vita sociale e, per i pochi credenti, anche religiosa.

Il Vescovo di Imola inviò come Parroco a San Lorenzo Don Luigi Modelli, che si prodigò con grande zelo nella drammatica situazione. Si celebrava la Messa festiva in una casa privata, ancora in fase di ricostruzione. Si costituì un piccolo gruppo di

ragazze desiderose di incontrarsi per iniziare un lavoro educativo.

Ben presto si sentì il bisogno di avere un edificio sacro per le funzioni religiose. Fu così provvidenziale e meritoria l'iniziativa del notaio dott. Lorenzo Ricci Curbastro, che acquistò un podere sul quale fece costruire una nuova Chiesa e un edificio attiguo che doveva servire come asilo per i bambini e per altre attività religiose e ricreative.

Il complesso fu ultimato nell'estate del 1951. Alcune suore delle Ancelle del "Sacro Cuore" di Lugo offrirono il servizio per l'insegnamento nell'asilo, la cura della Chiesa e per il catechismo ai fanciulli. Si aprì anche una scuola di ricamo per adolescenti e giovani. L'asilo ebbe un

impatto sociale notevole, perché molte famiglie poterono usufruire di questa struttura per dedicarsi più liberamente alle loro attività lavorative in campagna, nelle aziende ortofrutticole e nell'artigianato.

Arrivò il giorno dell'inaugurazione.

Mons. Benigno Carrara, Vescovo di Imola, consacrò la nuova Chiesa la vigilia dell'Immacolata e il giorno successivo fu celebrata solennemente la prima Messa.

Fu allestita una pesca, organizzata dal gruppo delle ragazze, che ebbe un grande successo. Vi fu una partecipazione di folla, contenta di questa insperata rinascita dopo la tragedia della guerra. A distanza di cinquant'anni, ricordando quell'evento, si deve riconoscere l'intervento provvidenziale di Dio a vantaggio di questa frazione di Lugo.

È stato un seme fecondo che ha generato molti frutti di bene.

PARROCCHIA DI S. LORENZO IN SELVA

SOLEMNE INAUGURAZIONE della NUOVA CHIESA di SANTA MARIA MADDALENA DE' PAZZI in CA' DI LUGO

Sabato 8 dicembre - Festa dell'Immacolata

Ore 18,30 Mons. Benigno Carrara, Vescovo Coadiuttore d'Imola, benedice la nuova Chiesa e consacra l'altare maggiore.
Ore 19 Della Chiesa Parrocchiale parte la Processione Eucaristica con fucolle per le via Bartolotti e Fiumazzo fino a Ca' di Lugo. All'ingresso della borgata Mons. Vescovo incontra la processione che percorre la piazza fino alla Chiesa. Discorso e Trina Benedicione.

Domenica 9 dicembre

Ore 8 Mons. Vescovo celebra la prima S. Messa e amministra la prima Comunione e Cresione.
Ore 9,30 S. Messa dell'Arciprete.
Ore 11 S. Messa solenne - con musica.
Ore 15,30 Fusione di chiusura.

Lunedì 10 dicembre

Ore 8 S. Messa di suffragio per tutte le vittime della guerra.

AVVERTENZE

1) Le famiglie delle via Bartolotti e Fiumazzo sono pregate di rimanere in casa e possibilmente i tratti resini di loro proprietà.
2) Chi partecipa alla Processione si provveda di un lume.

UN PO' DI PASSATO... UNA CHIESA PER IL PRESENTE



Le prime notizie che parlano di Cà di Lugo, riferiscono di una "Bastiglia" militare sorta al tempo delle lotte tra Chiesa ed Impero, incorporata nel territorio di Fabriago. La sua importanza, rispetto alle località della zona, risiede nella sua ubicazione: vicino alla riva destra del fiume Santerno con un guado prima, poi un passo ed infine viene costruito un ponte. La borgata aumenta d'importanza quando Nicolò II d'Este fa costruire una strada che da Cà di Lugo raggiunge direttamente Lugo senza dover passare per gli antichi sentieri tracciati dai Romani nelle loro centuriazioni. Vicino al "passo" sorge un'osteria con funzioni di locanda e spaccio di generi alimentari. Attorno a questo edificio nasce il primo nucleo di abitazioni, stalle e fienili per cavalli, un forno e un locale per la macellazione delle carni.

Fra i vari proprietari succedutisi nel corso dei secoli, vanno ricordati i fratelli Bonzani, Carlo Notari, Alfonso Mancini e i Marchesi Sacra, che acquistano l'osteria di Cà di Lugo e le attività ad essa connesse nel 1676. Questi ultimi edificano un pubblico oratorio dedicato a S. Maria Maddalena de' Pazzi e praticamente gestiscono ogni attività che si svolge in Cà di Lugo (traghetto del fiume, forno, macelleria, osteria, locanda, stallatico) fino al 1717, anno in cui la gestione di ogni attività passa nelle mani degli amministratori lughesi.

Giuseppe Compagnoni, l'ideatore della nostra bandiera tricolore, nelle sue memorie parla di Cà di Lugo come luogo d'origine della sua famiglia quando afferma: "... la mia famiglia era stata ricca ... ma quando io nacqui a mio nonno rimaneva appena una cattiva casa e un assai piccolo podere alla Cà di Lugo, nel cui distretto e casa e poderi assai grossi suo padre e i suoi vecchi avevano posseduto" (G. Compagnoni, Memorie autobiografiche). Lo stesso Compagnoni, sempre nelle Memorie, parla anche del Cardinale Bertazzoli, figlio di un "facchino" (trasportatore di merci), arricchitosi poi col commercio, abitante a Cà di Lugo.

Arrivando ai giorni nostri, ricordiamo come anche Cà di Lugo nel 1945 viene rasa al suolo dalle truppe tedesche. Non si deve poi dimenticare, nel contesto di questa tragica guerra, la barbara uccisione, sul fiume Santerno, di quattro componenti la famiglia Bartolotti.

Ma anche a Cà di Lugo si trova la forza per rinascere, ricostruire le abitazioni, ricominciare le attività economiche e la vita spirituale, e la chiesa ricostruita ne diviene un punto di riferimento.

Cà di Lugo, fin dalla sua origine, ha sempre fatto parte della Parrocchia di S. Lorenzo fino al 1984, anno in cui è stata unita alla Parrocchia di Ascensione.

Oggi, guardando la nostra realtà, una domanda sorge spontanea: che significato ha una chiesa a Cà di Lugo? È ancora un riferimento per la gente? Insomma, deve continuare a restare aperta questa chiesa? Per chi?

Certo anche qui si è vissuto, in questi decenni, l'intreccio e il contrasto fra scelte religiose e scelte politiche, una forte caratterizzazione politica prima, una diffusa indifferenza poi. E adesso? Nessuna chiesa trova un suo significato nella bellezza, nei dipinti o nei mobili che contiene, ma ha senso soltanto come luogo dove si incontrano i convocati dalla Parola di Dio, dove le singole voci diventano un'unica preghiera, dove il Corpo di Cristo, nell'Eucarestia, entra nella vita dell'uomo.

Se vogliamo dare un significato alla nostra Chiesa dobbiamo far in modo che continui ad avere, o cominci ad avere, questa funzione, per noi e per ogni persona che cerca una risposta a quell'indistinto bisogno di Dio che serpeggi nel cuore di ogni persona. Alla domanda di Gesù, che si chiede se "il Figlio dell'Uomo, quando tornerà, troverà ancora la fede sulla terra?" Vorremmo poter rispondere che, sì, anche qui c'è ancora un po' di fede.

50° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ASILO "GIANGUALBERTO RICCI CURBASTRO".



Domenica, 29 giugno 1952, la borgata verde e vivace di Cà di Lugo viveva una giornata di particolare letizia: l'inaugurazione dell'Asilo con presenza del Vescovo Benigno Carrara, dell'Onorevole Raimondo Manzini ed altre autorità civili e militari.

Il generoso Commendatore Dott. Lorenzo Ricci Curbastro in pieno accordo con le sorelle Luisa e Paola e del fratello Riccardo, superati i disagi e le molte difficoltà del dopo guerra, vollero onorare la gloriosa memoria del fratello - Medaglia d'argento sottotenente Giangualberto Ricci Curbastro, intitolando a lui il nuovo Asilo.

Una scuola di educazione per tutti i bambini della borgata di Cà di Lugo, quasi ponte di congiunzione tra Lugo e San Lorenzo, era la migliore maniera per una famiglia di fede come quella dei Ricci Curbastro, per glorificare Dio, immortalare la memoria del valoroso Giangualberto, offrendo alle famiglie una valida e sicura collaborazione nel delicato problema educativo.

Naturalmente il Dott. Lorenzo ha sempre avuto fiducia nell'adesione della cugina M. Margherita Ricci Curbastro, allora Superiore Generale dell'Istituto delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù Agonizzante di Lugo che svolgevano lo stesso compito a San Lorenzo.

Il complesso edilizio realizzato della famiglia Ricci Curbastro quasi in continuità con la graziosa Chiesetta e il suo campanile slanciato, è stato fatto nel pieno rispetto non solo delle linee architettoniche, ma anche dall'armonia e luminosità delle aule, della sala, che si affacciano su un ampio cortile, reso più attraente e invitante dal grande orto di cui il Commendatore Dott. Lorenzo ha voluto far dono ai bambini e alle Suore per assicurar loro frutta e verdura.

La coltura venne affidata al Signor Alfredo, che godeva, a sua volta, fino alla morte, dell'uso della casa e dei mezzi di sussistenza.

La Scuola Materna iniziò all'indomani dell'inaugurazione dell'ambiente, 29 giugno 1952 e venne chiusa nel settembre 1982 per mancanza di personale religioso. La spesa per una Maestra laica, la popolazione non era in grado di affrontarla.

Superiora nei primi quattro anni fu Suor Santina Duranti, alla quale dal 1960 al 1972 si avvicinò Suor Agata Vernocchi, ma poi continuò fino alla chiusura della Casa Suor Santina.

Tra le molte suore che operarono a Cà di Lugo vogliamo ricordare anche Suor Ernesta Gattari, cuoca rimasta lì per un lungo periodo di tempo. La domenica e nei giorni festivi si dedicava all'azione apostolica a San Lorenzo ed aveva particolare cura dei chierichetti, dei poveri, che visitava a domicilio e di altre opere caritative, tra cui le Missioni.

Per le adolescenti, le giovani, e le donne che lo desideravano fu mandata a Cà di Lugo l'esperta ricamatrice Suor Emanuela Pardi, che riscuoteva simpatia e interesse.

Anche a Cà di Lugo, le Superiori si prendevano cura delle condizioni di quella gente ormai non più capace di bastare a sé stessa: poveri, anziani, persone ammalate e sole, erano visitate spesso e si cercava di recare a ciascuno le cure necessarie.

Suor Santina praticava a molte persone le iniezioni, o andava a far la spesa per loro, o riordinava la casa. Questi rapporti quotidiani facevano sentire agli abitanti di Cà di Lugo di essere come una grande famiglia e i legami di fraternità tra tutti crescevano.

Naturalmente al primo posto stava la cura e l'animazione dei nostri rapporti con Dio. Le suore tenevano pulita e in ordine la Chiesa a loro affidata, ogni sera recitavano insieme alla gente il Santo Rosario, che nel mese di maggio coinvolgeva molte persone ed anche parecchi bambini.

Avevano l'impegno del Catechismo e, per quanto era possibile, educavano le giovani anche al canto per la Santa Messa festiva.

Una dimensione spirituale alla quale le Suore davano particolare importanza, era il partecipare alle lezioni di Catechismo che il Parroco Don Vittorio Vai teneva loro con grande competenza ed essere fedeli al ritiro mensile. Per coltivare un più vivo spirito di fraternità e di comunione tra loro, con una certa regolarità e frequenza facevano incontri con le Suore di San Lorenzo e ogni tanto andavano insieme a Lugo o a Casa Madre o nella Casa filiale di Via Malerbi, dove le Suore seguivano i bambini della Scuola Materna e delle Scuole Elementari. Veniva spontaneo comunicarsi qualche bella esperienza educativa, che le arricchiva tutte e le impegnava ad un lavoro più perfezionato con i piccoli, soprattutto le aiutava ad apprezzare il grande valore formativo della scuola.

Bellissimo fu il rapporto che si instaurò a Cà di Lugo tra le Suore e la famiglia dei benefattori dell'Asilo. Il Dott. Lorenzo e le Signorine Paola e Luisa, visitavano spesso la Scuola per passare un po' di tempo con i piccoli, che erano molto affettuosi con loro e si mostravano pieni di gioia al loro arrivo, anche perché difficilmente mancava qualche piccolo dono, che a Natale e a Pasqua diventava pacco-dono per ciascuno.

Il Padre dei cieli li accolse uno dopo l'altro in quel Regno d'amore, di cui erano stati grandi testimoni in terra. Non fu piccola la pena, sia per noi che per le famiglie, quando nell'agosto del 1982, per mancanza di personale religioso, fummo costrette a ritirarci da quella casa, caratteristica della serena amicizia e della gioia che erompeva dal cuore di quanti ci avvicinavano.

Suor Lina e Suor Santina



NON POSSIAMO DIMENTICARLI

Tornando a Lugo, spesso "davo un passaggio" ad una suora che, a piedi, da Cà di Lugo si recava a San Lorenzo: era suor Ester, che per tanti anni ha prestato umilmente e silenziosamente il suo servizio nella parrocchia di San Lorenzo, dal catechismo alle pulizie della Chiesa.

Era sempre presente, il sabato e domenica, e non perdeva mai tempo. In estate invitava a Cà di Lugo le ragazzine volonte per preparare dei piccoli oggetti per la pesca di beneficenza di San Lorenzo.

Ricordo il suo viso sempre sorridente e il suo simpatico modo di dialogare col suo accento "toscaneggiante", il suo spirito di tolleranza e la grande fede nella sua missione.

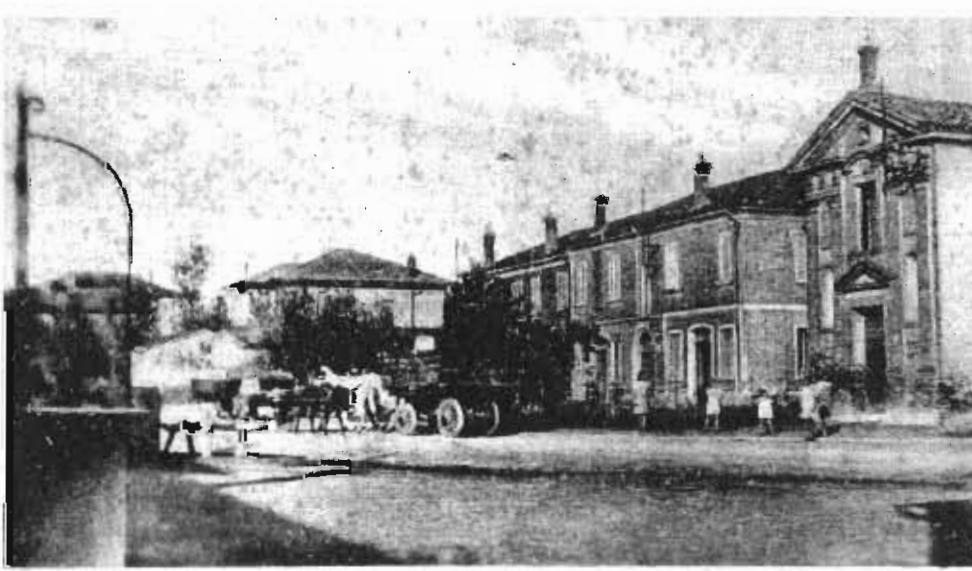
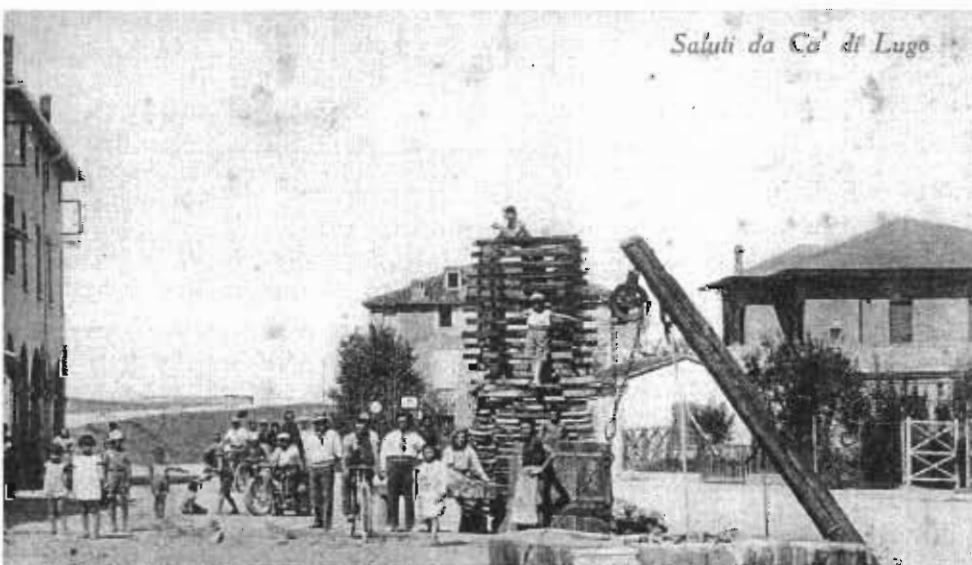
Quando scendeva dalla mia auto, davanti alla chiesa di San Lorenzo, mi diceva con un sorriso: "il Signore te ne renderà merito".

S.P.

Quando si parla di Cà di Lugo, istintivamente torna alla mente una persona: Fredo.

Alfredo Babini ci ha lasciato nel mese di Agosto di quest'anno, dopo aver raggiunto i 102 anni di età: "sono un ragazzo del '99" (inteso come 1899) ripeteva spesso, e mezzo secolo di vita lo ha trascorso a "custodire" la chiesa, che per lui non significava solo l'edificio sacro, ma ogni avvenimento, liturgico o sociale, che ruotava intorno alla chiesa e alla scuola materna. Nella sua mente, lucida fino alla fine, erano presenti tutti i bambini che avevano frequentato la scuola, le loro famiglie, tutti i fatti del passato che conservava nella sua memoria come in un archivio.

Ogni domenica, quando celebravamo la Messa, anche se non ti vediamo sappiamo che sei lì, nel tuo banco in sacrestia, e durante la consacrazione suoni ancora il campanello, in questa chiesa che hai amato e custodito perché era come la tua casa.



CÀ DI LUGO

Riportiamo in queste pagine alcuni articoli del giornale "IL MESSAGGERO", pubblicati in occasione dell'inaugurazione della chiesa (8 dicembre 1951) e della scuola Materna (29 giugno 1952) di Ca' di Lugo. Lo facciamo perché riteniamo utile non soltanto ricordare, ma rivivere quei momenti con le parole e i sentimenti di allora, con le speranze e il compiacimento che quest'opera suscitava e con la riconoscenza per chi aveva permesso la sua realizzazione.

ANNO XXXII N. 27

LUGO 5 LUGLIO 1952

Settimanale Ufficiale - Conto Corrente

IL MESSAGGERO

Direzione e Amministrazione
Piazza Savonarola N. 6 - TELEFONO 5-150

SETTIMANALE CATTOLICO DI LUGO

Abbonamento annuale L. 500 - Un semestre L. 250
Abbonamento da 600 a 1000 - UN NUMERO SEPARATO L. 15

ESCE IL SABATO MATTINA

Indirizzi rivolgersi all'Amministrazione del giornale, vedere alla Tipografia O. Randi, Via Boracca, 50 - Lugo

Un'opera di cristiana civiltà in Ca' di Lugo



Medaglia d'argento

Motivazione del conferimento

RICCI CURBASTRO Nobile GIANGUALBERTO da Lugo (Tavona) Sottotenente 28° Reggimento Fanteria Comandante di una sezione mitraglieri, con perizia ed ardore costruiva efficacemente alla risacca di una piccola azione. Colpito in pieno la postazione di un'arma, ucciso un servente e sepolti gli altri, non curante del pericolo cui si esponesse, portava soccorso ai suoi soldati liberandoli dalla macchia e riconquistandoli.

Mentre poteva darsi felice per l'opera compiuta, colpito a morte, insieme con quelli che aveva soccorsi, lasciava da prado la vita sul campo.

Già distillatosi per ardimento, valore ed altissimo sentimento del dovere in precedenti combattimenti.

Cappellotto del Padre
22 dicembre 1915

La mirabile figura dello scomparso

Giangualberto Nobile Ricci Curbastro nato a Ca' di Lugo l'11 gennaio 1894 ricevette dai genitori Dottor Raffaele e Contessa Giovanna Mankoni quella educazione profondamente cristiana che si compendia nel trinomio Dio, Patria, Famiglia. A Dio diede il cuore, l'amore intenso, l'ossequio devoto, alla Patria offrìse sulle basi insanguinate del Padgora a 21 anni la vita che gli sorrideva piena di lusinghiere promesse, alla famiglia consacrò tutto il suo affetto, che espresse nelle forme più gentili nelle lettere inviate dal fronte al suo Carl.

Pieno di entusiasmo, consolo che la Patria si serve fino al sacrificio supremo, lasciò gli studi universitari e, dopo un breve periodo di addestramento, nell'estate 1915, già sottotenente, raggiunse il suo reggimento, il 28° Fanteria, sul Basso Piave.

La guerra allora, unpera agli inizi, vissuta e combattuta in forme, si può dire, rudimentali era dura e quanto mai pericolosa; gli fu affidato il comando di una sezione mitraglieri nel quale era stato preceduto da altri due ufficiali entrambi caduti sul campo. La designazione, seppure onorifica, lo volava a sicura morte. E così partrapò fu.

Dopo atti di valore indimenticabili, dopo mesi di folla e di eroismo, dopo rischi ai quali volontariamente si sottoponeva, con l'entusiasmo del suo forte carattere e la dedizione di chi sa di combattere per una causa santa, dopo le sofferenze indimenticabili della vita di trincea, il mattino del 22 dicembre 1915 in un sublime atto di amore e di eroismo cadde sul campo dell'onore, col viso rivolto a Trieste che i suoi occhi azzurri di ragazzo buono e generoso avevano contemplato da lontano e sognato di riconquistare alla madre Patria.

CA' DI LUGO - notevole borgata della parrocchia di S. Lorenzo in Selva, sulla via Fiumazzo a lato destro del Santerno, a distanza di 5 km. dalla città di Lugo - era stata durante la guerra completamente rasa al suolo, come gli altri paesi della zona, e, per la buona volontà ed attività degli abitanti, in questo lasso di tempo è quasi completamente risorta, con tante nuove case comode e decorose.

La Chiesa, che era quasi nuova perché eretta nel 1920, era stata pur essa completamente distrutta; e non trascorsi vari anni senza che si potesse provvedere al modo di riedificarsa.

Finalmente il doloroso problema è stato felicemente risolto per l'intervento della Nobile Famiglia Ricci Curbastro del su Dr. Raffaele, che sempre in passato, abilmente nei pressi di Ca' di Lugo, aveva

sede tra i figli che da tanto tempo l'aspettavano. E' Mons. Vescovo, col SS.mo, impari per la prima volta la Trina Benedizione.

E il giorno dopo, domenica 9, da mattina a sera, col'affluenza continua del popolo, si svolse festa solennissima con la Comunione generale, la Prima Comunione dei bambini e la Cresimia amministrati dallo stesso Presule, la Messa cantata con musica straordinaria, e la Funzione pomeridiana, seguita all'indomani da una Cerimonia Espiatoria per le Vittime di Guerra.

La Chiesa è disegno dell'egregio Ing. Giovanni Capucci; la facciata segue la linea, sile, settecento, della Chiesa antecedente; l'interno è ampliato col'aggiunta di due nuove cappelle; l'altar maggiore, tutto di marmo; in fondo all'abside campeggi la grande arcata, sile, barocco del seicento, che era nella dismessa Chiesa contenente il quadro della Santa Titolare Maria Maddalena de' Pazzi, bellamente restaurato dal bravo pittore lughese Prof. Avveduti. La Chiesa è provvista della sacrestia e d'altri ambienti ad uso del culto.

Allora la costruzione dell'Asilo era in corso. Ora è magnificamente completata, sempre su disegno dello stesso Ingegnere.

A pianterreno due spaziose aule per i bambini, refettorio e ambienti igienici; al primo piano l'appartamento per le Suore ed una sala da lavoro per le ragazze: tutto l'edificio perfettamente curato anche nei particolari, convenientemente attrezzato, pieno di luce, splendido ed accogliente e circondato da ampio terreno.

L'esecuzione di questo fabbricato, come della Chiesa, è opera della ben nota Cooperativa Murtori di S. Lorenzo.

L'Asilo è intitolato alla Medaglia

d'Argento S. T. Giangualberto Ricci Curbastro, caduto eroicamente nella guerra 15-18, fratello del Dr. Natale Lorenzo.

E' assai opportuna l'idea di onorare i caduti - anziché con un semplice monumento - con un istituto-monumento, perché allora il nome dell'Eroe va collegato ad un'opera effettiva di bene che ha una vita perenne e l'istituto, specialmente se di carattere educativo, raccoglie anime che con sensi di riconoscenza e di preghiera afflange ricorderanno nel modo migliore i Caduti stessi.

L'inaugurazione

Domenica era la grande giornata, tanto attesa dalla popolazione di Ca' di Lugo, specialmente dalle mamme dei bambini da affidare all'Asilo.

Ore 18 arrivo di S. E. Rev.ma Mons. Benigno Currara, Vescovo Coadiutore.

Autorità e personalità intervenute:

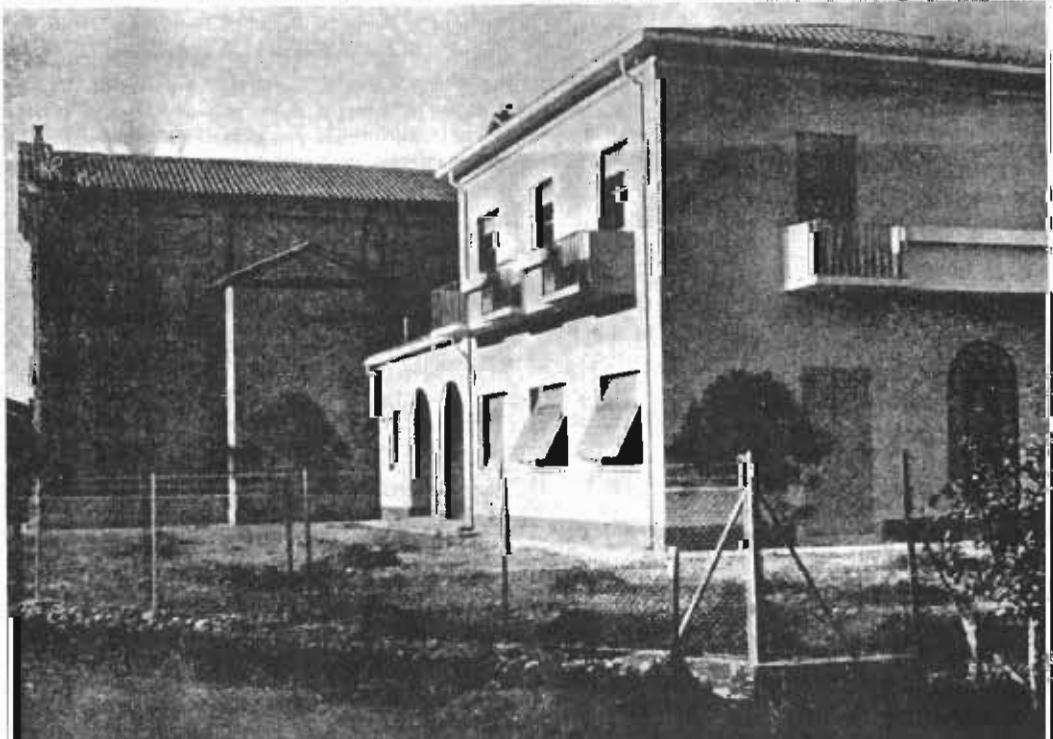
S. E. il Prefetto della Provincia Dr. Cittese, accompagnato dal segretario particolare Dr. Pontorosso, l'On. Mazzini, Deputato al Parlamento, con la sua Signora, il Dr. Renzo Ricci Curbastro con le sorelle signore Luisa e Paola, il Sindaco di Lugo sig. Giuridati, i Cau. Bacchileggi e Lugatil, Mons. Dr. Olainstelani e Dr. Don Prati, il Ten. C.C. Olari di Faenza in rappresentanza dell'Arma e del Ten. di Lugo, il S. Ten. di Finanza Antonio Mongardi di S. Lorenzo, gli avvocati Giovanni Petroncini e figlio Giuseppe, rappresentante anche gli istituti Riuniti di Lugo, il Dr. Petrucci, Commissario di P.S. col Maresciallo Barone, il Dr. Costi e il Dr. Rambelli con famiglia, i Couli Manzoni Tonino, Gianni e Orlano e rispettive famiglie, il

Cle Giorgio Borea Buzzaccherini, I Esaltini, Ing. Giovannini, Dr. Giacchini, Antonio Capucci, il Geom. Reuze Ottolani, i Marescialli C.C. Melis e Giovannini di Lugo e S. Lorenzo, il Maresciallo di Finanza Giovannini, il Cav. Fantini, il sig. Leo Vecchi per la Cassa Rurale, la Diretrice delle Scuole del 2° Circolo Prof. Oliditta Tampieri, la Madre Gen. delle Ancelle del S. Cuore Suor Colomba Rocca con la Vicaria e Segretaria e le tre Suore che restano a Ca' di Lugo a dirigere l'Asilo, il Clero del Vicariato coll'Arciprete Don Modelli, animatore della manifestazione ed anche il Clero dei paesi limitrofi, e molte altre personalità, di cui ci sfugge il nome.

S. E. Mons. Vescovo, assistito da Monsignori Fratini e Guerrini, presenti le Autorità e moltissimo popolo, celebra breve funzione propria; indi procede alla benedizione dell'Asilo, prima esteriormente, poi, dopo il rituale taglio del nastro da parte del Prefetto, anche interiormente e benedice anche la bandiera dell'istituto sostituita dalla bimba Lina Bartolotti orfana il padre tanto tragicamente uccidato, ed entra tra i bambini biancovestiti allineati, seguito dalle Autorità e dall'onda del popolo.

Poi le Autorità prendono posto sul palco nel cortile dell'asilo, attorno a Mons. Vescovo; il quale, dopo il primo saluto della bimba Oraziella Costa, rivolge paterni parole dicendo che la Chiesa non poteva stare senza l'Asilo, perché questo è il compendio di quella e le Suore rappresentano la mamma ed il bene che le Suore fanno ai loro figli in questa scuola dev'essere completato dall'esempio e dall'insegnamento che ricevono in casa.

Plaudite all'ingegnere Benafferrà



Asilo "Giangualberto Ricci Curbastro" e Chiesa "S. Maria Maddalena de' Pazzi"

Dr. Lorenzo Ricci Curbastro
che, per la sua profonda fede ed allo senso di carità, ha rinunciato ad una famiglia naturale per diventare padre dei bambini di questo santo.

E con tono della più viva compiacenza annuncia che il Sommo Pontefice, informato dagli Ecccl Vescovi della Diocesi, di quest'opera tanto benefica inaugurata in Ca' di Lugo e di altri precedenti atti munifici compiuti dal N. H. Dr. Lorenzo Ricci Curbastro, si è compiaciuto conferigil la cospicua onorificenza della **Commenda dell'Ordine Equestre Pontificio di S. Gregorio Magno**.

E così dicendo Mons. Vescovo punta le insegne dell'Ordine sul petto del nuovo Comendatore, in più calorosi applausi della folla.

★

Parla l'On. Manzini

L'On. Manzini comincia il suo discorso dicendosi onorato di partecipare a questa festa che suscita nell'animo i più nobili sentimenti e quello sguardo di questa bella casa, ora inaugurata con la benedizione del Vescovo, trae a considerare un'altra più bella casa che è l'anima lucente dei piccoli; ed esalta l'importanza della costruzione d'un asilo, in cui si temprano le coscenze ed i valori spirituali della vita.

da questa zona tanto martoriata dalla guerra, che ha lasciato il triste retaggio dell'odio, è provvidenziale che sorgano dalle scuole di questo giardino d'infanzia le crociate farfalle a diffondere all'interno il profumo della bontà e dell'amore.

Minore bambine, prime ospiti di questa casa, che assistevano nell'ingresso alla inaugurazione, una aveva sul petto il segno del lutto per la sua orfanesza e reggeva con la mano il tricoltore, quasi per indicare agli astanti che essa, come le sue compagne, saprà trarre da questa educazione le virtù per onorare Patria.

Don Bosco, figlio del popolo, Spardore del popolo, genio dell'educazione, che ha sleso una rete di istituti, per la salvezza della gioventù, che fascia il mondo, visitato un giorno nel suo studio da uomini eminenti che desideravano conoscere il suo metodo, il accolto pagnò nella cappella e indicando il tabernacolo disse: ecco il mio metodo, ecco il mio libro di teatro, ove i giovani trovano la forza di essere buoni, e puri e superiori agli incendi del male.

Quando c'è l'Idio nel cuore - esclama l'Oratore - l'uomo diventa capace delle più nobili azioni: senza Dio l'uomo è un bruto / con Dio l'uomo è un angelo /

Missione educativa; educazione vuol dire dare all'uomo l'idea del bene e della legge morale; e perché abbia la forza di salire al di sopra delle passioni, ha bisogno delle più alte fede e la grazia, che sono date da Cristo a mezzo della Chiesa.

Quindi la vera educazione deve essere cristiana.

Gentili, pensate alla dignità cui Dio vi ha chiamato: il S. Padre in uno dei suoi sapientissimi discorsi agli sposi cristiani, ha detto: tutte le volte che Dio vi concede la grazia d'un figliuolo, è segno che tutte le volte si fida di voi, cioè che state capaci e decisi ad assolvere al vostro compito, perché vi affida un'anima, di cui siete i custodi, i responsabili; voi

siete i sacerdoti della famiglia.

Vi sono dei genitori solleciti a difendere i loro figli nella salute fisica, e non nella salute morale; anzi li lasciamo allo sbaraglio!

Invece prima cosa indispensabile è difendere la coscienza del fanciullo, il suo cuorino dove può entrare tutto, tanto il bene che il male: il bambino è come un occhio attraverso il quale viene stampata sull'animo l'impressione di tutto ciò che vede.

Il bambino ha bisogno di guida perché nasce coll'istinto che lo porta verso il male ed è come un locomotore che s'avanza ed al bivio di due linee ha bisogno dell'indicazione del deviatore per prendere la buona.

L'aberrazione dei figli tante volte risale ai genitori. Ha commosso l'Italia il famoso bandito Caseroli (tratto ora alla sbarra nel processo di Bologna) con gli efferati delitti commessi da lui e dalla sua banda; un direttore di banca ucciso a Roma, ucciso a Bologna un agente di P. S. un civile pensionato e un autista di piazza, degli stessi compagni del bandito uno rimasto ucciso ed un altro suicida, ferimenti e rapine!!!

Ma com'è stato educato questo disgraziato? Lui ancor piccino, suo padre abbandonò il tetto familiare per unirsi ad altra donna; la moglie a sua volta scappò con un altro uomo.... Ecco il disastro in cui è stata abbandonata questa creatura, ecco l'esempio nefasto offerto ai suoi occhi sin dalla più tenera età!

Il bambino ha bisogno di buoni esempi ed insegnamenti.

Che cosa s'insegna in questa casa, che ora si apre per i bambini del paese?

S'insegna la legge di Dio. Potremmo chiedere anche tutte le università, se salviamo i 10 comandamenti, perché bastano questi a salvare il mondo intero.

Mi trovavo - prosegue l'Onorevole - negli ultimi giorni della guerra nel 1945 nelle vicinanze di Castel S. Pietro a prestare qualche soccorso ai nascosti nei rifugi, terrorizzati dalle mitraie d'essere colpiti ad ogni momento; e mi giunse all'orecchio un sommesso bisbiglio di bambini proveniente da una stanza vicina: m'avvicinai e, con gradita sorpresa, vidi un giovane parroco che in un nasciglio, inseguiva il catechismo. A questa constatazione mi sentii tutto consolato, pensando che, per la preghiera di quegl'innocenti, Dio non avrebbe permesso maggiore sciagura: e fui molto salvi!

L'Oratore porge un vivo ringraziamento agli insigni benefattori che hanno fatto sorgere questo edificio, vera provvidenza per il popolo e specialmente per i bambini di questa nobile borgata, benefattori che hanno compreso la funzione di quanti si trovano in condizione di poter andar incontro ai bisognosi.

E rievoca la consolatissima pagina del Vangelo, in cui Cristo, a gloria dei giusti, dichiara di considerare come fatto a Se stesso il bene da essi fatto al prossimo con le opere corporali e spirituali di misericordia.

Plaudite alle benemerite Ancelle del S. Cuore di Gesù Agonizzante, che hanno accettato il tanto delicato compito di far da mamme spirituali ai piccoli; e con tutta la popolazione del paese, il quale sta faticosamente riorgendo dalle rovine della guerra, si compiace che in questo giorno di luce e di fraternità, è stata posta un'altra pietra sul cammino della ricostruzione.

15 Dicembre 1951
MESSAGGERO
DOL

L'inaugurazione della Chiesa a Ca' di Lugo

Nella borgata di Ca' di Lugo, che era stata completamente distrutta dalla guerra ed ora è felicemente risorta, come gli altri paesi sul fianco destro del Santerno nella parte nord del nostro Comune, si è compiuto in questi giorni un avvenimento che resta memorabile: l'inaugurazione della nuova chiesa, eretta, unitamente ai locali destinati all'Asilo Infantile, per la munificenza della nobile famiglia Ricci Curbastro di S. Lorenzo.

La chiesa è disegno dell'egregio Ing. Giovanni Capucci il quale ha cercato, specialmente nella facciata, di seguire la linea, di stile settecentesco, dell'antecedente chiesa che fu rasa al suolo dai tedeschi, ha ampliato le proporzioni dell'interno, aggiungendo due nuove cappelle; ed ha fatto erigere un bel altare tutto in marmo nella cappella maggiore, in fondo alla quale ha rimesso in onore l'ancona, di sobrio stile barocco del seicento, che era nella distrutta chiesa, contenente il quadro della Santa Titolare **Maria Maddalena de' Pazzi**, bellamente restaurato dal distinto pittore lughese Prof. Avveduti, come gli altri principali quadri della chiesa stessa.

A lato della chiesa ed in comunicazione con la medesima, sempre a progetto del suddetto Ingegnere, è sorta, e quasi ormai completato, un fabbricato, di cui parla a servizio della chiesa e parte, la principale, è destinata all'asilo e contiene a pianterreno due aule per accogliere sino a 40 bambini, con refettorio e servizi igienici, e al primo piano l'appartamento per le Suore e una sala da lavoro per le ragazze.

L'esecuzione del complesso dei fabbricati è stata fatta dalla nota Cooperativa Muratori di S. Lorenzo diretta da Giovanni Federici, la quale si è valsa principalmente dell'opera del capomastro Francesco Muccinelli.

Alla nuova costruzione è ammessa un'area di circa duemila mq., destinata alle necessità e comodità dell'Asilo che si aprirà a primavera.

Suggestive ceremonie inaugurali.

La sera dell'Immacolata arriva S. E. Rev. Mons. Vescovo Coadiutore, accolto dal popolo in attesa, ed, assistito dal Capitolo della Collegiata di Lugo e dal Clero, procede alla benedizione della chiesa aspergendo coll'acqua istrutte dentro e fuori e consacra con rito altamente significativo l'altare maggiore.

Contemporaneamente da S. Lorenzo si svolge solennemente la Processione, con cui il SS.mo Sacramento, sorretto dal concittadino Can. Amos Babini, sopra un carro trionfale, incede per Ca' di Lugo per andar a prendere possesso della sua nuova sede, mentre le strade e le case lungo il per-

corso sono da tante fiammelle illuminate. Precede devoto e numeroso, pure provvisto dei graziosi flambeaux, il popolo proveniente anche dalle frazioni vicine, alternante i canti alle preghiere, accompagnato dai Parrocchi e Sacerdoti dei vicariati di S. Bernardino e Conselice.

L'Augustissimo Ospite Divino attraversa la piazza del paese decorosamente illuminata e davanti alla chiesa è ricevuto da Mons. Vescovo che lo porta sul nuovo altare e pronuncia fervide parole di ringraziamento a Dio per il suo ritorno in mezzo a questo popolo ed al benefattore che Oli ha preparato, una degna dimora, e di esortazione al popolo a non lasciar solo in questa casa il misericordioso Padre del mondo; poi imparte la Benedizione Eucaristica mentre il popolo fittissimo dentro e fuori si prostra in adorazione.

La giornata celebrativa.

La Domenica 9 è la prima festa che si celebra nella nuova chiesa: alle 8 S. E. Mons. Vescovo celebra la S. Messa ed amministra al popolo affollatissimo la Comunione generale, ed ai fanciulli la prima Comunione e la Cresima, rinnovando le sue paternae esortazioni.

Segue la Messa dell'Arciprete D. Modelli; ed alle 11 quella del Vicario Foraneo Dr. D. Proni, che al Vangelo pronuncia un poderoso discorso esaltando la sublimità, grandezza e necessità della **Casa di Dio**. Splendida la musica del coro della Parrocchia di S. Francesco di Paola di Lugo che ha eseguito la «Missa 2 pontificalis» del Perosi, sostenuto da ben affilato complesso d'archi.

Enorme folla, in gran parte uomini, ha assistito al solennissimo rito, e tutta la giornata è stata un continuo pellegrinaggio di visitatori alla comune «casa di Dio e del popolo».

Alle 15,30 è stata celebrata la solenne Funzione di chiusura, a ministero dell'Arciprete, il quale a rivolto opportuno discorso, richiamandosi alle antiche tradizioni religiose ed affermando la necessità di aumentare la frequenza alla chiesa dato anche l'aumento della popolazione e del vivo bisogno di ricostruire e intensificare la vita cristiana.

Il lunedì alla Messa di suffragio per tutte le Vittime della Guerra, celebrata dall'Arciprete, assiste numeroso popolo, partecipando, in gran parte, ai SS. Sacramenti.

S. E. Rev. Mons. Paolino Tribboli, che nel 1920 benedisse ed iniziò al culto la precedente chiesa, ha voluto essere presente anche all'attuale cerimonia con la sua paterna parola ed affettuosa benedizione, comunicate con una nobilissima lettera.

Un plauso sincero all'insigne Benefattore che con quest'opera si è mostrato veramente sollecito del bene morale e spirituale del popolo, all'Arciprete di S. Lorenzo che ha organizzato la ben riuscita manifestazione, al parrocchiani che con entusiasmo e fraterna concordia vi hanno partecipato e al gruppo delle giovani che si sono prestate alla felice riuscita d'una oportuna e benefica iniziativa.